

IL COMMENTO

Dal transito davanti al Sole al lancio della sonda tutti pazzi per Mercurio

GIOVANNI BIGNAMI

Oltre che per fare scienza e tecnologia, gli astronauti vanno nello spazio per farci sognare. Da un po' di tempo, ci riescono meglio del solito: dopo Luca Parmitano e AstroSamantha, adesso è il veterano Paolo (brianzolo come me) ad affascinare il pubblico, dimostrando, tra l'altro, che l'età non conta. Nespoli e i suoi colleghi Asi/Esa A ci hanno fatto tornare la voglia di spazio, di stare col naso in su a guardare il cielo.

Anche con questo rinnovato interesse nello spazio si spiega l'eccitazione crescente sui media (soprattutto su Twitter) per un evento astronomico che avviene oggi pomeriggio: il transito di Mercurio sul disco del Sole. Certo, pensiamo tutti, dalla Stazione spaziale si vedrebbe molto meglio, ma noi, che non siamo astronauti, ci possiamo accontentare di vederlo da terra e, appunto, sognare.

Mercurio è il pianeta più interno nel sistema solare: gira intorno al Sole soltanto in 88 giorni, contro i nostri 365. Inevitabile, perciò, che ogni tanto, circa una dozzina di volte ogni secolo, dalla Terra si veda Mercurio passare davanti al disco del Sole, come succede anche per Venere, l'altro pianeta interno. Uno di questi passaggi, o transiti, particolarmente lungo, avviene oggi: dalle 13 alle 21 si vedrà il piccolo Mercurio muoversi lentamente attraverso il disco del Sole. (Sul disco del Sole transita ogni tanto anche la Stazione spaziale: vedere in rete le bellissime foto di Thierry Legault). Mercurio non è visibile ad occhio nudo, e bisognerebbe quindi proiettare il disco

del Sole, ingrandito, su di una superficie bianca. Attenzione, naturalmente, a non finire per guardare direttamente il disco solare, con potenziali gravissimi danni alla vista.

Il metodo di proiezione dell'immagine di un telescopio fu quello utilizzato da Pierre Gassendi, il primo uomo a osservare un transito planetario sul Sole nel 1631. Il merito era stato di quel genio matematico di Keplero che, nel 1629, aveva pubblicato la sua previsione dell'evento in una elegante *Admonitio ad astronomos*. Ma l'anno dopo morì, e non poté verificare i suoi calcoli. Gassendi ci credette e il 7 novembre 1631, proiettando l'immagine del Sole con un cannocchiale galileiano in mezzo a nubi che andavano e venivano

nel cielo di Parigi, vide il piccolo Mercurio transitare sul disco solare. Se ci fossero le nubi anche nel cielo italiano di maggio, due le possibilità: aspettare il prossimo transito del novembre 2019, o, meglio, andare sul sito dell'Istituto nazionale di Astrofisica

Oggi un raro evento astronomico e, nel 2017, il via alla missione di "Bepi Colombo"

(Inaf) che trasmetterà l'evento in diretta da uno dei suoi osservatori: gli occhi sono al sicuro, le spiegazioni in italiano e da qualche parte ci sarà ben il Sole...

Lo spazio europeo ed italiano avranno presto un altro, forte legame con Mercurio: l'anno prossimo parte "Bepi Colombo", la sonda Esa verso il pianetino, ancora poco esplorato. La missione ha il nome di un professore padovano, Giuseppe Colombo, genio della meccanica celeste. Forse Paolo Nespoli lo saluterà alla partenza, dal finestrino della Stazione spaziale.

(L'autore è astrofisico, ex presidente dell'Istituto nazionale di astrofisica)

© RIPRODUZIONE RISERVATA